

INCONTRO PER IL CONTRATTO DI LAGO DI VIVERONE

Viverone, 30 ottobre 2012

Richiamo e aggiornamento delle criticità relative all'ecosistema lacuale e degli obiettivi del PTA

Francesca Vietti (ARPA Piemonte, Dipartimento di Biella)

Vincenzo Pellegrino (Regione Piemonte, Direzione Ambiente)

Abstract

Il lago di Viverone o d'Azeglio è un ecosistema complesso di grande valore ambientale e naturalistico, parte integrante della Rete Natura 2000 ("Lago di Viverone" IT1110020) quale Sito di Importanza Comunitario, ai sensi delle Direttive "Habitat" (92/43/CEE) e quale Zona di Protezione Speciale, (Dir. "Uccelli" 2009/147/CE), quale sito di riproduzione e svernamento per gli uccelli acquatici fra i più importanti in Piemonte.

Il bacino inoltre, incastonato nell'anfiteatro morenico di Ivrea ai piedi della omonima "Serra", è senza dubbio fra le principali attrattive turistiche e storico-culturali piemontesi ed è stato recentemente posto sotto la tutela delle Nazioni Unite (UNESCO) fra i "Siti Palafitticoli Preistorici dell'Arco Alpino".

Tuttavia la significativa pressione determinata dalle attività antropiche rivierasche e perilacuali, con il concorso di una idrologia quasi "chiusa" della conca lacustre (si stima che il tempo di ricambio delle acque sia intorno ai 35 anni), ha via via deteriorato lo stato qualitativo dello specchio d'acqua e del suo ecosistema: il lago è attualmente eutrofico, al limite della ipertrofia. In breve, le sue acque, così come i sedimenti, risultano eccessivamente arricchite di sostanze nutrienti, in particolare di fosforo, e ciò determina un peggioramento sia della qualità dell'acqua sia delle sue popolazioni animali e vegetali, in quanto tale processo di eutrofizzazione limita l'ossigenazione della colonna d'acqua innescando al fondo processi di degradazione anaerobica della sostanza organica, con liberazione di composti tossici. L'ecosistema viene così indotto verso un impoverimento della biodiversità complessiva, con fenomeni di abnorme proliferazione da parte di poche specie dominanti, come nel caso della pianta acquatica "millefoglie d'acqua" (*Myriophyllum spicatum*) che tante polemiche ha innescato dal 2004 sino ad oggi.

La situazione è seria sia in relazione al conseguimento dell'obiettivo definito dalla UE e, a livello regionale, dal Piano di Tutela delle Acque (PTA), ovvero uno stato "buono", già soggetto a deroga temporale (2021), sia in relazione ad una reale tutela degli habitat e delle specie rare dell'area S.I.C. Tutti gli indicatori di stato, da quelli della pregressa normativa (D.Lgs.152/99 e s.m.i.), a quelli attualmente in vigore, comprendenti anche parametri biologici, ai sensi della Direttiva Quadro sulle acque 2000/60/CE e della normativa italiana che l'ha recepita, mostrano infatti un lago in stato ecologico ed ambientale "scadente" o "scarso", molto distante dal suo stato "naturale".

Per capire come recuperare e tutelare questo ecosistema, dopo i primi studi, premonitori, risalenti agli anni '90, si è realizzato un importante progetto biennale affidato ad ARPA-Dipartimento di Biella ed al C.N.R.-I.S.E. di Pallanza, denominato "Progetto di Recupero del lago di Viverone" (2006), il quale, oltre a dare importanti indicazioni sulla circolazione idrica connessa al lago, sulle fonti di pressione su di esso insistenti e sui relativi carichi in ingresso, indicò con chiarezza le cause dell'eutrofizzazione, ravvisabili in un sistema fognario circumlacuale ormai inadeguato ed ammalorato ed in apporti diffusi di nutrienti di falda e da ruscellamento, attribuibili alla pressione del comparto agricolo sul bacino drenante del lago.

Detto progetto indicò pertanto una serie di interventi di recupero necessari fra cui la complessiva ristrutturazione del sistema di raccolta, convogliamento e trattamento dei reflui civili e la eliminazione dei residui scarichi non allacciati, la razionalizzazione e riconversione in senso più sostenibile di alcune attività agricole nel bacino drenante, in particolare nell'area S.I.C., la tutela o la realizzazione *ex novo* di fasce vegetate e zone boscate con effetto "tampone" nei confronti degli apporti superficiali e sotterranei al lago. Vennero ipotizzati anche alcuni interventi diretti in lago, comunque sussidiari a quelli sopracitati, poiché, come rilevato da tutti i principali osservatori internazionali in materia, nessun intervento negli specchi d'acqua risulta efficace se non si agisce prioritariamente sulle cause esterne del loro degrado.

Azioni significative, a tal riguardo, sono già state realizzate o sono in fase di attuazione: alcune indirizzate alla tutela ed al recupero degli habitat lacustre e perilacuali, altre (recupero della balneabilità, contenimento delle macrofite emergenti) indirizzate alla soluzione di problematiche importanti per l'"appeal fruizionale" del lago: per esse, in questi anni, è stato profuso un notevole sforzo finanziario ed organizzativo da parte delle amministrazioni coinvolte, ed in particolare da parte della Regione Piemonte.

Ma occorre essere consapevoli che il lavoro è lungo, complesso e solo all'inizio e sarà essenziale il concorso di tutti, per il recupero di questo magnifico lago che è Viverone. In questo senso il processo che porterà alla firma del Contratto di lago costituisce allo stesso tempo un piccolo traguardo ed una significativa partenza.